

**Costa Rica**  
Aumentano le vittime del terremoto

SAN JOSE. Cresce il bilancio del terremoto che ha colpito lunedì scorso Costa Rica e Panama e che, secondo indicazioni ancora officiose, ha provocato un centinaio di morti, più di duemila feriti, 25 mila senza tetto e danni economici gravissimi mentre si temono nuove scosse ed esiste la preoccupazione che possa arrivare il colera nella regione.

Il presidente del Costa Rica, Rafael Calderon, ha detto che è ancora impossibile fare il conto definitivo delle vittime e dei danni subiti ma che non c'è dubbio che ogni giorno che passa scopriamo che crescono le dimensioni della tragedia.

Nelle ventiquattro ore successive al sisma di 7,5 gradi sulla scala Richter, sono state registrate ancora numerose scosse sino a quasi cinque gradi che hanno continuato ad allarmare la popolazione. Esperti segnalano che nel prossimo futuro le scosse proseguiranno pur senza raggiungere la magnitudo del sisma di lunedì. Secondo il direttore della stazione sismologica di Panama, Eduardo Camacho, le scosse si inquadrono in un'attività tellurica che sta lentamente cambiando la configurazione geologica della regione.

Continuano intanto a pervenire gli aiuti da tutto il mondo a Costa Rica e Panama. Il presidente messicano Carlos Salinas ha offerto l'aiuto del suo paese che si unisce a quello di Venezuela, Stati Uniti, Nicaragua e Gran Bretagna. Mentre il vertice centromericano, che si doveva svolgere a Panama il 26 e il 27 aprile, e che è stato sospeso in seguito alla tragedia, si terrà invece, secondo fonti ufficiali, il 7 maggio.

**Casa Bianca**  
Lezione di computer per Bush

WASHINGTON. È l'era dell'elettronica. Anche per il presidente degli Stati Uniti, che ieri ha preso la sua prima lezione di computer. George Bush, dunque, s'è infine piegato alle nuove tecnologie, ha lasciato la vecchia e cara tastiera della macchina da scrivere old style e s'è seduto davanti ad un personal, nuovo fiammante, che naturalmente è un pc con i fiocchi. Da ieri campeggia nello studio privato del presidente.

Bush scrive ogni giorno anche a mano, decine di lettere e biglietti, a familiari, amici, uomini politici. Anche per questa corrispondenza ha deciso di passare ai potenti mezzi dell'informatica.

Dorothy Crumling è l'esperta che ha impartito la prima lezione iniziando dalla tastiera. Lo farà ogni giorno per trenta minuti, durata del corso quindici giorni.

Il cambiamento è stato particolarmente sentito se addirittura Marilyn Fitzwater ha dovuto parlarne. Richiesto non ha però svelato la marca del computer, indicando solo che non è molto diverso dai cervelli elettronici presenti negli altri uffici della Casa Bianca. «È praticamente identico» al Pc-At della Ibm, s'è lasciato sfuggire.

Le altre curiosità riguardano naturalmente l'atteggiamento del presidente, giunto a tale conversione all'insegna del detto «non è mai troppo tardi». Dicono le indiscrezioni che non si pone traguardi ambiziosi, si accontenterà di uscire dall'analitico nel quale ha resistito finora. E c'è già in famiglia chi lo batte: Barbara, sua moglie, da tempo viaggia portando dietro un personal e addirittura tiene il suo diario in un dischetto.

Dopo un duello durato 5 anni il colosso Usa si aggiudica con la Boeing la commessa per costruire l'aereo del futuro

**Il caccia Lockheed vince la gara militare del duemila**

L'ultima commessa militare del secolo, l'affare da centomila miliardi da qui al 2014 per un caccia che dovrebbe garantire superiorità assoluta nei cieli del mondo all'Air Force, ridisegna la mappa del complesso militare-industriale Usa. Hanno vinto la Lockheed e il Sud contro la Northrop e la California, dopo un duello durato 5 anni. Ma c'è anche chi sostiene che il nuovo aereo non serve e il bilancio Usa non può permetterselo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIGMUND GINZBERG**

NEW YORK. Il «Fulmine» ha avuto la meglio sul «Fantasma grigio». La Georgia di Sam Nunn ha avuto la meglio sulla California di Ronald Reagan. La Lockheed, alleata alla Boeing, alla General Dynamics e alla Pratt & Whitney ha avuto la meglio su Northrop, McDonnell Douglas e General Electric. La commessa per l'ATF (Advanced Tactical Fighter), una nuova generazione di super-caccia invisibili al radar, che dovrà sostituire nel 2000 e oltre gli F-15 che hanno esercitato superiorità assoluta nei cieli del Golfo, è stata finalmente assegnata dopo cinque anni di duello tra due prototipi rivali, costruiti dalle rispettive coalizioni industriali: l'YF-22 Lightning della Lockheed, i cui due alettoni di coda evocano il P-38 della seconda guerra mondiale, chiamato «diavolo con la coda forcuta» dai piloti della Luftwaffe e l'YF-23 Gray Ghost della Northrop, la cui sagoma più arrotondata ricorda

combattere contro aerei buoni quanto lo è ora l'F-15. So quanto è buono e proprio per questo vorrei trovarmi su qualcosa di meglio. Ma lui sostengono che un aereo così sofisticato semplicemente non serve, è un «technological overkill», la ricerca di un eccesso inutile di superiorità in un'era in cui stanno mutando dalla guerra fredda alla cooperazione le relazioni tra le superpotenze. E proprio alla vigilia della fatidica decisione uno studio del Congressional Budget Office aveva concluso che le forze armate Usa, ammesse che gli serva, in questa epoca di contrazione dei bilanci della Difesa, non possono permettersi.

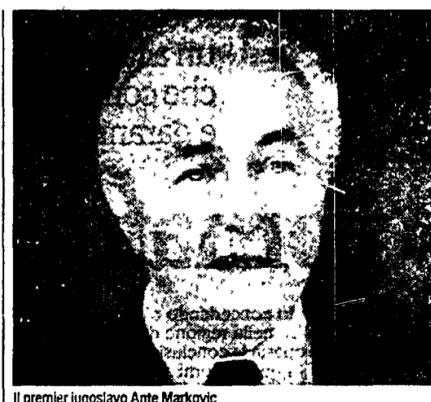
Questo affare da 93 miliardi di dollari (oltre centomila miliardi di lire), un grasso 5% dell'intera spesa militare Usa, per 650 super-caccia da consegnare all'Usa Air Force tra il 2005 e il 2014, era l'ultima scommessa del sociale rimasto per l'industria militare Usa, dopo che erano sfumate le grandi speranze delle guerre stellari, e quelle di una corsa infinita ad armamenti sempre più sofisticati nel corso della guerra fredda. Hanno stappato champagne alla fabbrica della Lockheed a Marietta in Georgia, dove da poco c'erano stati 5.000 licenziamati, sono convinti che i loro colleghi torneranno presto al loro posto di lavoro. Entusiasti nella fabbrica di Worth Worth in Texas

dove la General Dynamics produrrà le parti per il nuovo aereo. Musi lunghi invece alla Northrop, la grande favorita californiana dell'industria degli armamenti nell'era di Reagan, che pure aveva già organizzato festeggiamenti per la vittoria, e alla McDonnell Douglas, che subito dopo l'annuncio della scelta del Pentagono ha fatto sapere che avrebbe licenziato altri 500 lavoratori, da aggiungersi alle migliaia già licenziate all'inizio di quest'anno. Dopo che la Northrop ha rinunciato a commissionare un analogo super-caccia fantasma per l'F-12.

Per i giganti dell'industria militare aggiudicarsi o perdere questa commessa era diventata una questione di vita o di morte. Forse più che in qualsiasi altro dei momenti decisivi per l'assetto del complesso militare-industriale americano in questo secolo. Alla fine della guerra di Corea c'erano più di una dozzina di compagnie americane in competizione per costruire caccia, bombardieri e velivoli d'attacco per l'esercito, la marina o le forze strategiche. A fine anni '70, dopo la guerra in Vietnam, ne erano rimaste sette. Come conseguenza dell'assegnazione di questa commessa, i giganti da qui al 2000 potrebbero scendere a due o tre. Per cinque anni, da quando erano stati commissionati i prototipi alle due cordate industriali rivali, ciascuna di esse vi aveva dedicato le migliori energie, e un miliardo di dollari a testa. Le imprese vincitrici ora porteranno via alle rivali i tecnici e i cervelli migliori. Quelle sconfitte praticamente potrebbero aver chiuso per sempre nel settore velivoli per la difesa. Senza l'ATF sarà difficile per chiunque sostenere posizioni a lungo termine nel settore caccia, aveva anticipato il presidente della divisione Difesa della Boeing, Daniel P. Nick.

La scelta, insistono al Pentagono, è stata fatta solamente in base ai meriti di ciascuno dei due modelli in competizione, ed è caduta sul «Fulmine» della Lockheed perché più agile, malgrado il «Fantasma grigio» della Northrop fosse più veloce e più invisibile al radar. Ma ai giornali Usa non sfugge un dato di fatto: che le fasi principali del montaggio saranno assegnate ad una fabbrica della Georgia, lo Stato del potentissimo presidente democratico della Commissione Forze armate del Senato, Sam Nunn; mentre la grande sconfitta è la ditta californiana che aveva fatto le sue fortune con Reagan, grazie anche ai legami risalenti a quando l'ex presidente Usa era governatore di quello Stato. Si dice che grazie a quella amicizia la Northrop avesse ottenuto la commessa per i missili MX e per i bombardieri B-1 e B-2, al centro delle polemiche non solo perché costano l'ira di Dio ma anche perché non funzionano.

Gran perdente la californiana Northrop. Ma c'è chi sostiene che il nuovo velivolo non serve e che i soldi non ci sono



Il premier jugoslavo Ante Markovic

**A un vicolo cieco le trattative in Jugoslavia**

Le trattative interpubbliche sono a un vicolo cieco. Per Gilgorov, presidente della Macedonia, la Serbia e il Montenegro si sarebbero irrigiditi. Belgrado e Titograd sarebbero giunti alla conclusione che solo la Jugoslavia è sovrana e non le singole repubbliche. Critiche al programma Markovic alla camera federale. Il presidente di turno Borisav Jovic parla oggi. Lacerata in Slovenia la coalizione di centro destra.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIUSEPPE MUSLIN**

LUBIANA. Il dialogo fra le sei repubbliche continua a farsi pesante. Il presidente della Macedonia Kiro Gilgorov non ha più dubbi. Secondo il leader macedone non ha più senso incontrarsi a livello di presidenti. Soprattutto perché la Serbia e il Montenegro avrebbero fatto dei passi indietro: Belgrado e Titograd sarebbero giunte alla conclusione che soltanto la Jugoslavia è sovrana, negando quindi qualsiasi parvenza di indipendenza alle singole repubbliche. Sarebbe questo, sempre secondo il presidente macedone, il motivo del rinvio a lunedì prossimo del vertice che avrebbe dovuto tenersi oggi a Cetinje, l'antica capitale del Montenegro. Ufficialmente il rinvio è motivato dal dibattito all'assemblea federale sul programma di Ante Markovic, ma, a supporto di Gilgorov, i dirigenti del partito riformista hanno ricordato che i deputati montenegrini non hanno dato, e non sembra che possano farlo in futuro, il loro assenso positivo. Le trattative sulla crisi del paese vanno quindi riportate nell'ambito costituzionale.

Il fallimento dei quattro vertici presidenziali fa da sfondo al dibattito nella camera federale sul programma di Ante Markovic. Il premier croato che in «11 più 3» punti ha presentato un programma di minima per assicurare il funzionamento della federazione, almeno di quanto ne resta. Al dibattito che si protrarrà fino a tutta la settimana parteciperà anche il presidente di turno della presidenza federale, Borisav Jovic, che dovrebbe far il punto sui colloqui interpubblici per superare la crisi. Non è assolutamente scontato che Jovic si limiti a una pura elencazione di fatti. Anzi, a tre settimane dalla scadenza del suo mandato, non è inverosimile ritenere che spari a zero contro Ante Markovic. L'interrogativo di questi giorni è quindi se Markovic riuscirà a «tenere» i deputati montenegrini, o se, in alternativa, essi voteranno contro. I serbi, presumibilmente, faranno altrettanto. L'alchimia parlamentare (camera federale e camera delle

repubbliche e delle regioni) è tale che è difficile però fare la conta dei suoi sostenitori. Avanzare pronostici, in questa situazione, non sembra proprio il caso. Anche se, c'è chi pensa, sarà molto difficile che la Serbia accetti che da metà maggio due croati siano ai vertici della Jugoslavia. La svalutazione del dinaro, uno dei punti più evidenti del programma, per molti è giunta troppo tardi. Non servirà a nulla, sostengono gli economisti. Lo stesso presidente della camera dell'economia della Jugoslavia, Dagmar Suster, non ha però sulla lingua e ritiene che l'economia del paese andrà in tracollo in estate o al massimo entro il prossimo autunno.

Su fronte dei prezzi, intanto, com'era previsto c'è la corsa agli aumenti. Il costo delle automobili subirà un'impennata del 33 per cento. Mentre, solo per fare un esempio, uno dei più costosi prodotti di Polja, di proprietà della Standa Italiana, ha chiuso i battenti per un giorno. Si dovevano ritoccare i cartellini dei prezzi.

A Lubiana, il governo Demos di centro destra, che si basa su una maggioranza di cinque partiti, è in crisi. Il vice presidente del governo e ministro dell'Economia, il socialdemocratico Jozse Mencinger, ha rassegnato le dimissioni per protesta contro la pretesa di Alojz Peterle di accelerare i tempi della cessione delle aziende pubbliche ai privati. Peterle, inoltre, non ne vuole più sapere del ministro dell'Informazione, Stane Stanic, mentre è in guerra aperta con quello degli Esteri, Dimitrij Rupel, neo di non essere più in sintonia con il capo del governo.

Sabato si terrà una grande manifestazione antifascista per ricordare i cinquant'anni dell'inizio della guerra di liberazione. All'iniziativa, fatta propria dal presidente della repubblica, il riformista Milan Kucan, non aderiranno i democristiani e i contadini, mentre saranno presenti socialdemocratici, verdi e democratici. Mentre Jozse Peterle ha ordinato la rimozione dei monumenti alla resistenza nei parchi pubblici della capitale.

L'emigrato cubano era sfuggito all'Fbi per 15 anni  
**Arrestato grazie a una foto in tv uno degli assassini di Letelier**

Potenza della televisione. Ricercato da anni per l'assassinio di Orlando Letelier, ex ambasciatore cileno a Washington, un emigrato cubano è stato scovato ed arrestato grazie alla trasmissione americana «America's most wanted», dedicata, appunto, alla ricerca del criminale in fuga. Si riempie così un altro tassello nel mosaico d'un delitto politico che scandalizzò il mondo. Ma i veri colpevoli, rimasti in Cile, restano impuniti.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MASSIMO CAVALLINI**

NEW YORK. Faceva un mestiere gentile, Virgilio Paz Romero. Tanto gentile da sembrare un tenero compagno del classico «sogno americano». Ogni giorno, salutati moglie e figli, lasciava la sua casetta di West Palm Beach, in Florida, per piantare rose e girare nei giardini dei quartieri benestanti, bisognosi di fantasie floreali. Un uomo tranquillo, dicono i vicini, con la sola bizzarra abitudine di cambiare di quando in quando nome. Tempo fa - con qualche reminiscenza di un altro mito Usa, quello dell'hamburger, e con fantasia

bastato che una sua vecchia foto venisse mostrata nel corso della trasmissione americana «America's most wanted» - una specie di «Chi l'ha visto» dedicato però alla ricerca dei criminali latitanti - perché la sua lunga fuga avesse repentinamente termine. Né il suo è, come qualcuno potrebbe credere, un caso eccezionale. Secondo la Fox Television Network che diffonde la trasmissione, infatti, «America's most wanted» ha fin qui mostrato, lungo i suoi tre anni di esistenza, le immagini di 347 fuggitivi, dei quali ben 214 sono stati in seguito assicurati alla giustizia. Ed è così in cui il merito esclusivo dell'arresto va ascritto alla potenza del mezzo televisivo, sono a quanto pare, almeno 148.

Eccezionale, invece, è certamente il crimine nel quale il cubano - militante del «Movimiento Nacionalista», uno dei molti gruppi anticastriani dedicati al terrorismo - è coinvolto. Orlando Letelier, già ambasciatore negli Usa sotto la presidenza di Salvador Allende,

Approvata dal Parlamento la legge sugli indennizzi  
**Ungheria, le terre collettivizzate saranno restituite ai contadini**

servato la sostanza e appaiono come i veri vincitori dello scontro all'interno della maggioranza. Non ci sarà una pura e semplice restituzione delle terre agli antichi proprietari o ai loro eredi diretti, ma un sistema di indennizzo con buoni emessi dalla Banca nazionale calcolato su precisi parametri depressivi rispetto alla estensione della terra rivendicata, in modo che l'indennizzo in un singolo proprietario non superi il valore di cinquanta ettari. I buoni possono essere utilizzati o per l'acquisto di terre dalle aziende cooperative e statali (con l'impegno di lavorarle) o per acquistare l'appartamento di proprietà statale nel quale si abita o per costituirsi una pensione vitalizia. Il costo dell'operazione supererà i cento miliardi di fiorini, duemila miliardi di lire (una cifra enorme per la piccola economia ungherese) sottratti alle esigenze di rinnovamento e modernizzazione e lanciati a incentivare il processo d'inflazione che già corre sul 32-33%.

È la testimone della notte brava  
**Torna il «caso Kennedy»**  
**Pornofoto dell'altra donna**

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Una cosa sembra ormai certa: la verità sullo scandalo (vero o presunto) di Palm Beach non si saprà mai. Le indagini ufficiali della polizia - otto detective locali persi in una fiammella marea di centinaia di cronisti - sembrano essersi arenate sui fondi sabbiosi d'una storia inevitabilmente ambigua. Nessuno finora, è stato accusato di nulla. Né, probabilmente, lo sarà in futuro. Ma mentre la giustizia segna il passo, le molte e contraddittorie «rivelazioni», con crescente prurigo, vanno ciclicamente riaffiorando, già hanno cominciato a tritare, uno dopo l'altro, tutti i protagonisti, casuali o volontari, della «sporca storia».

Dopo il senatore Kennedy, mutilato d'ogni residua ambizione politica, e dopo la vittima dello stupro - il cui nome e la cui biografia sono stati gettati in pasto all'opinione pubblica da alcuni giornali (tra cui l'autorevole New York Times) - è stato ieri il turno di Michelle Cassone, già consegnata

agli annali di questa peccante vicenda con l'appellativo di «l'altra donna». Scovata dal New York Post, Michelle - 27 anni, di professione cameriera e di prospero aspetto - ha affermato, in una «esplosiva intervista» a un settimanale, di essere stata nel via del via della notte del fallito di Palm Beach la notte del fallito. E sostiene d'esser stata oggetto di pesanti avances sessuali da parte dello stesso senatore Ted, inequivocabilmente comparso in sua presenza in semidiamico abbigliamento. Assediata dai media di tutto il paese - non senza qualche discutibile profitto personale: ogni sua intervista era quotata dai mille dollari in su - Michelle ha speso modificato la sua versione dell'episodio, ponendo sulla nuda pelle del senatore ora una semplice e corta canottiera, ora una più lunga camicia Oxford (dettaglio, questo, di una seconda intervista importante: da giorni i tabloid Usa si vanno inutilmente chiedendo se il senatore indossasse o meno le mutande). Ed infine - dopo un incontro con i legali dei

Scontri e proteste sotto il Parlamento. Gli slovacchi chiedono le dimissioni dell'assemblea ed elezioni anticipate  
**Bratislava insorge per Meciar**

Il rumore sollevato ovunque dal caso Meciar viene riferito da giornali e agenzie di stampa cecoslovacchi. A Bratislava, ieri, il traffico è stato paralizzato da uno sciopero dei bus e dei taxi e in diverse località della Slovacchia si sono susseguite manifestazioni. Ha informato l'agenzia cecoslovacca Cih che per tutto il giorno non c'è stata tregua davanti al Parlamento. Gli accessi alla piazza erano sbarrati da alcuni bus municipali. Voci di scioperi e di altre proteste si sono accavallate in molte località, i giornali boemi Malada fronta e Lidove Nouty danno credito all'ipotesi di elezioni anticipate, con la pesante conseguenza della «linea della federazione cecoslovacca» avvertono. Gli osservatori politici aggiungono elementi chiarificatori. Il caso Meciar ha illuminato la esplosione di sentimenti nazionali e autonomistici troppo a lungo negati dai regimi comunisti e

la crescente disgregazione della unità dei movimenti anticomunisti. In Slovacchia e altrove si sono esauriti gli entusiasmi e i miraggi di benessere nati dalla fine del totalitarismo. La gente vive il «disincanto» e addirittura comincia a temere di perdere le vecchie sicurezze sociali, i sussidi, l'occupazione e i prezzi bassi. Rimpiangono perfino l'inefficiente andazzo economico dell'epoca comunista. Non a caso Meciar è sostenuto soprattutto da comunisti e nazionalisti slovacchi. Proprio questi hanno manifestato ieri a Kosice.

Vladimir Meciar è popolarissimo. Lo è diventato ai primi di marzo quando ruppe l'unità anticomunista, risultata luttuosa, del movimento «Pubblico contro la violenza» e formò un suo gruppo («l'Upr» - «Per una Slovacchia democratica»). Dentro questa nuova formazione è riuscito a miscelare le rivendicazioni di indipendenza e le contestazioni alle proposte di riforma economica che la federazione aveva deciso. La sua popolarità fu stimata nel 91% dei consensi in Slovacchia, una delle due repubbliche con 5 milioni di abitanti. La spaccatura più forte è sulla riforma economica. La Slovacchia giudica il piano «pragmatico», cioè troppo centralizzato sulle esigenze della Boemia, e socialmente catastrofico, perché la conversione dell'industria delle armi così come è stata programmata potrebbe creare 75 mila disoccupati. Meciar è favorevole ad un rallentamento della riforma e a una maggiore indipendenza da Praga. La Boemia invece spinge per una rapida transizione al mercato. Per questo il caso Meciar potrebbe essere letale per la federazione, ora che sulla sua persona s'è rivelata la frattura tra parlamento e paese reale.